



Il ministro impone alla Sardegna di ingrandire la base dei sommergibili atomici

Martino obbedisce agli Usa

Raddoppiata La Maddalena

Il ministro della Difesa ha deciso: la base americana per sommergibili nucleari di Santo Stefano alla Maddalena sarà ampliata. Queste le motivazioni: «I lavori in questione sono urgenti, indispensabili ed indifferibili, in particolare per gli aspetti riguardanti la sicurezza del personale della base e sono conformi agli accordi internazionali sottoscritti dall'Italia». Il testo è contenuto in un breve documento datato 30 settembre 2003, firmato Antonio Martino e inviato al presidente della Regione sarda, al Commissario di Governo nell'isola e al Comando militare marittimo di Cagliari.

La notizia, ripresa dalle principali testate regionali, non è stata però confermata dall'ufficio stampa della Difesa che precisa: «Il ministro parlerà solo davanti alle Camere in quanto è stata presentata un'interrogazione parlamentare sul tema». Stesso copione all'ufficio legislativo di via XX settembre. Al momento è impossibile parlare anche con il sottosegretario, sardo, Salvatore Cicu che, a sentire i suoi collaboratori, dovrebbe essere stato informato e starebbe studiando le carte. Nemmeno alla Regione risulta niente. «Non abbiamo ancora ricevuto alcuna informazione dal ministero», dice il responsabile del settore Servizi militari, Gianni Aramu che aggiunge: «È da quattro anni che il Governo non stanzia i contributi per i comuni oberati dalla presenza militare».

Eppure il testo esiste e parla chiaro: «Avvalendomi della facoltà prevista dall'articolo 3 della legge 898 del 24 dicembre 1976, autorizzo l'esecuzione dei lavori previsti dal sopra citato progetto Usa 080-20». «La decisione definitiva» del ministro Martino giunge dopo che la componente civile del Comipa (Comitato misto paritetico per le servitù militari in Sardegna) ha dichiarato parere «non favorevole» al progetto statunitense. Il voto contrario è stato espresso anche dal rappresentante del ministero dell'Economia, Mauro Rocchetti che rileva la mancata autorizzazione della sezione italiana della Commissione mista costruzioni.

Dal verbale della riunione tenuta lo scorso luglio, di cui «Liberazione» è entrata in possesso, emerge che il progetto non prevede soltanto «migliorie infrastrutturali», come affermano gli americani. Si tratta della sostitu-

zione di fatiscenti strutture prefabbricate in edifici di calcestruzzo. Pertanto di una effettiva aggiunta di nuove volumetrie. Da un'analisi precisa del progetto risulta che i metri cubi da edificare sarebbero oltre 46mila, 18mila in più degli attuali dichiarati dagli americani. Nel testo del verbale un rappresentante della Regione nel Comitato paritetico sottolinea che la maggior parte dei volumi esistenti sono costituiti da strutture amovibili. «Si scopre che le superfici utili si sono moltiplicate. Alcuni fabbricati che attualmente hanno solo il piano terreno, guadagnerebbero piani superiori, raddoppiando la propria volumetria». Inoltre si prevede un aumento dello stoccaggio di materiali speciali di quasi dieci volte superiore rispetto a quello attuale.

Qualcun altro in Comitato chiede «in cosa consistano questi materiali, avendo notato che in una delle foto della presentazione si intravede il simbolo dell'atomo». La relazione con le scorie nucleari, ovviamente, è immediata. Il presidente del Comipa, rappresentante della Marina militare, risponde che «genericamente, per materiale speciale si intende batterie, vernici, oli usati».

Le reazioni sulla vicenda non si contano. La deputata di Rifondazione, Elettra Deiana, mercoledì presenterà alla Camera un'interrogazione urgente con risposta immediata del ministro della Difesa. Un'altra interrogazione è stata presentata dal Verde Mauro Bulgarelli. Pierfranco Zanchetta, capogruppo ulivista in Consiglio comunale della Maddalena conferma: «L'inizio dei lavori sull'isola di Santo Stefano è previsto per aprile del prossimo anno e presto gli americani bandiranno le gare d'appalto». Lo stanziamento che scaterà gli appetiti di vari costruttori ammonta quasi a 33 milioni di dollari. Ma non è tutto: «Oltre ai 50 mila metri cubi già in progetto, ne saranno costruiti altri 22 mila per servizi logistici e residenze», continua il consigliere.

Salvatore Sanna, maddalenino, componente storico del Comipa, sottolinea che «il punto di



■ Una nave e due sottomarini atomici statunitensi nella base navale della Maddalena

approdo si converte così in una base strutturata mentre gli americani dichiarano che verranno

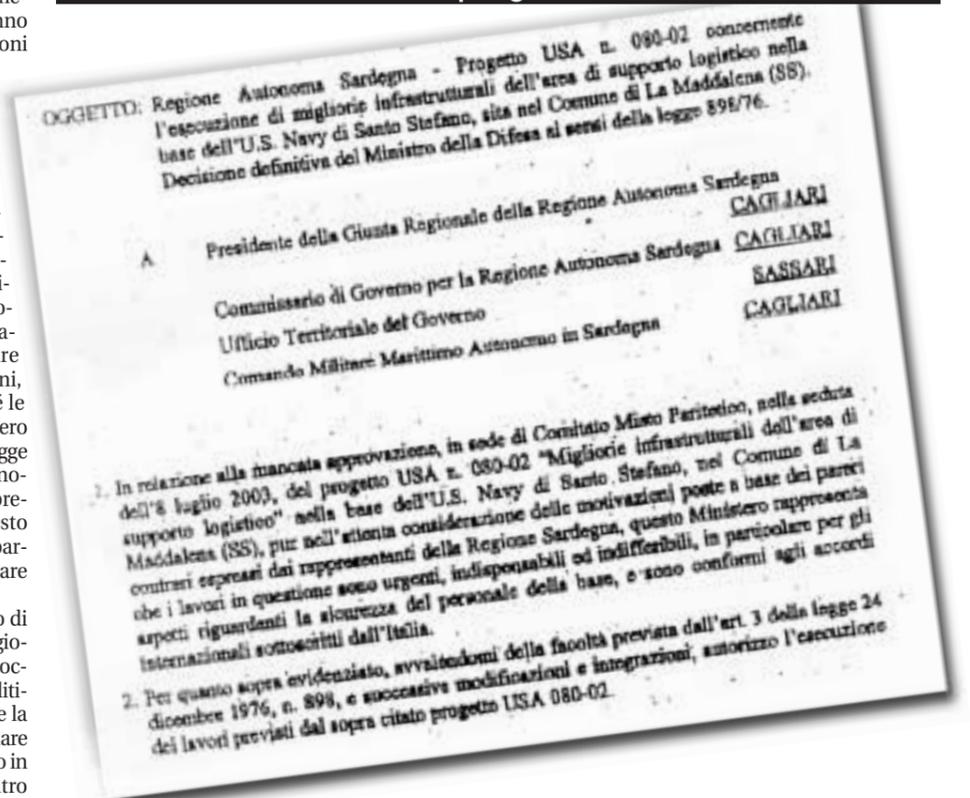
Respingo ogni parere contrario, anche quello del Comitato misto paritetico regionale per le servitù militari. I lavori cominceranno ad aprile, con gare d'appalto stabilite dagli Usa. Interrogazioni parlamentari presentate da Rifondazione e Verdi

rispettati i canoni estetici delle leggi urbanistiche regionali. Ebbene - continua Sanna - la normativa non stabilisce criteri estetici ma individua il terreno disponibile e le volumetrie in relazione alle distanze dal mare che, nel caso degli americani, non sono rispettate perché le strutture in progetto dovrebbero sorgere proprio in riva. La legge urbanistica inoltre non riconosce cubatura alle strutture prefabbricate. Se poi tutto questo deve nascere al centro di un parco naturale nazionale, mi pare un paradosso».

Luigi Cogodi, capogruppo di Rifondazione in Consiglio regionale afferma che «Bisogna bloccare oggi con tutta la forza politica e morale di cui si dispone la torbida manovra di trasformare una dichiarata base appoggio in una vera base militare. Contro tutto questo bisogna esprimere la stessa carica di contestazione popolare che si è manifestata contro le scorie nucleari». La Regione ha quindici giorni di tempo per presentare ricorso al Consiglio dei ministri contro la decisione di Martino.

WALTER FALGIO

Il documento Via libera al progetto Usa numero 080-02



Il giallo sulla presunta decisione del ministro Martino si è risolto con questo documento del ministero della Difesa datato 30 settembre 2003. Una «decisione definitiva» (protocollo 2/4777/10.3.20.4.253.03) che permette agli Usa i lavori di estensione nella base navale segreta degli Stati Uniti a Santo Stefano, nell'isola sarda della Maddalena. «Avvalendomi della facoltà prevista...

autorizzo l'esecuzione dei lavori del progetto Usa 080-02» scrive Martino, respingendo il parere contrario dei rappresentanti della Regione Sardegna: «I lavori in questione sono urgenti, indispensabili ed indifferibili». Una valanga di cemento, con discarica annessa mascherata da «migliorie infrastrutturali» riguardanti «in particolare la sicurezza del personale».

